



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 8 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

DIFENDERE LA SCUOLA E CHILAFÀ

MARCO ROSSI-DORIA

UN BAMBINO dà un calcio che spappola la milza a una maestra. La prima cosa che noi tutti dobbiamo fare è esprimere vera vicinanza, affetto e solidarietà alla maestra. Scriviamole delle lettere. Mandiamole delle cartoline. Al 48° circolo di Napoli. In tanti. Sosteniamone la pena in queste ore. E facciamolo con uno spirito che vada oltre la solidarietà umana. È, infatti, tempo di difendere la scuola e chi la rende possibile. Faccio parte di quella moltitudine di docenti che provano da anni a cambiare la scuola. Perché così com'è non va.

Ma da altrettanto tempo penso che c'è da fare una scelta netta: difendere con forza la scuola comunque. E ben oltre questo come altri episodi terribili, che destano naturale sdegno e solidarietà. Questa scelta a sostegno della scuola è inderogabile. Per noi tutti. Lo è perché oggi le scuole sono rimaste il solo luogo comunitario, presente ovunque in Italia, quotidiano, costante dove adulti e bambini o ragazzi condividono spazi, parole, affetto, difficoltà, fatiche, speranze, sogni, scherzi, frustrazioni, dispiaceri. E lo fanno senza tornaconto economico, lontano dall'idea di bambino o ragazzo come consumatore. E lo fanno in un contesto distinto dal *particolare* che ogni famiglia necessariamente rappresenta. Oggi la scuola va sostenuta perché è questo. E lo è in mezzo a una società in cui è saltato il patto tra adulti. Quel patto che fonda e rende possibile la trasmissione simbolica dei valori, delle regole, dei modi di porgere e porgersi che passano da una generazione all'altra. La rottura di questo patto ha molte cause. Contano enormemente i modelli veicolati dall'insieme della società e dai media. I valori dei genitori non si formano più entro comunità culturalmente omogenee bensì in modi molto differenziati e spesso distratti, poveri. E la società italiana sta conoscendo anche una crisi drammatica nel presidio delle procedure e del limite. Che sono alla base del poter educare. Così non esistono più i quartieri e i paesi dove tutti e ciascuno aiutano a fare crescere insieme i nostri figli, presidiano i limiti condivisi, danno santa ritualità ai gesti, portano rispetto alle regole, credono nell'esempio, cercano con pazienza le parole per chi è nato dopo di noi. E la tv mostra ottocento volte il gesto di Totti e zero volte i mille gesti solidali che tengono in piedi il Paese.

Nel mezzo di questo deserto è rimasta la scuola. Sola. Con sul groppone un compito titanico, quasi impossibile. Il compito di difendere il senso della parola educare.

E, mentre tutto questo sta sotto i nostri

occhi, l'Italia è piena di "soloni" che parlano male della scuola e degli insegnanti. Si annidano nei media e nei salotti bene, giocano a spiegarci come dovrebbe essere il mondo, pontificano con i paroloni. Una cosa li accomuna: non hanno mai passato più di due minuti in una classe di scuola d'infanzia o media o primaria o in una sezione del biennio di un istituto superiore. Non conoscono la fatica di dirimere una lite, di insegnare di nuovo a salutare o ad alzarsi in autobus o sul treno durante la gita scolastica per fare posto alla donna incinta, al signore anziano, al disabile. Non

hanno idea di che cosa sia calmare una mamma ansiosa e provare a pattuire con i genitori una vera condivisione su che cosa fare con i ragazzi. Non immaginano nemmeno quanta fatica c'è nel ridare motivazione a chi ha quindici anni e ripete che non crede in nulla e non sa fare nulla. O nel placare un bimbo o un ragazzo che dà di matto. O dare calma e ritmo di lavoro, giorno dopo giorno, a intere schiere di bimbi e ragazzi che sempre più spesso non riescono più a domare il proprio agire, a governare la normale frustrazione, a rispettare i limiti, gli altri, le cose.

Questo episodio è successo a Napoli. In un quartiere difficilissimo. In una scuola che conosco per il suo impegno. Sì, è accaduto in mezzo a una città che è allo stremo, in un contesto per il quale la scuola rappresenta il presidio della Repubblica in un posto che, nella migliore delle ipotesi, è "terra di nessuno", ma che è spesso la terra dei nemici della legge e della città.

Ma oggi, per una volta, l'episodio non va visto come l'ennesimo segno della Napoli in degrado, ferita, povera, abbandonata. Cose così stanno accadendo ovunque. Dalla Brianza ai paesoni della Padania, dai piccoli e medi centri della civilissima Italia centrale alle metropoli del Nord come del Sud.

È una grande questione nazionale. È tempo di rispondere alla crisi educativa generalizzata, diffusa ovunque. Una crisi di magnitudo paurosa. Che dovrebbe creare allarme anche maggiore di quello per la crisi economica. Perché investe le nostre ragioni prime, quelle che consentono di poter vivere insieme negli stessi posti. Perciò: la solidarietà alla maestra Maria Marcello è dovuta. A lei e all'impegno civile per riprendere a educare in Italia.

LETTERE & COMMENTI

La parola ai lettori

Contro i graffiti
no al restauro fai da te

Antonio Pariante
antonio.pariante@libero.it

LA Cappella dei Pontano è stata imbrattata nel marzo scorso da un anonimo graffitatore che, a caratteri cubitali, ha lasciato impresso a colpi di spray bianco un fanatico messaggio d'amore. La scritta bianca che campeggiava sulla superficie in piperno della rinascimentale Cappella dei Pontano è poi misteriosamente svanita sotto i colpi di un ignoto intervento di "restauro fai da te". La costante crescita di episodi di vandalismo che vedono come bersaglio palazzi storici e monumenti non autorizza nessun libero cittadino ad agire e intervenire senza rispettare la normativa italiana dettata nel Codice dei Beni culturali e del Paesaggio Dlgs 42/2004. Non va dimenticato, anzi va sottolineato, che la tutela del patrimonio culturale e artistico spetta alla Repubblica intesa come istituzione, in tutti i suoi ordinamenti, secondo quanto scritto dalla Costituzione nell'articolo 9. Le scritte che deturpavano la facciata della Cappella dei Pontano sono scomparse misteriosamente, ma non è stata opera di manu-

tentori delle istituzioni preposte ai beni culturali. Il responsabile della pulitura, non autorizzata dalla soprintendenza, è Marco Iovine, albergatore facente parte di una società, la Neapolis, che coniuga il turismo con l'attenzione ai monumenti. A nostro avviso è un caso grave perché secondo questo principio chiunque a Napoli è autorizzato a sporcare e ripulire senza il controllo e l'autorizzazione degli enti preposti. Mentre la soprintendenza tace su questo intervento, che sarebbe dovuto essere autorizzato, e l'albergatore annuncia nuovi interventi sui beni culturali sottoposti a vincolo per esaltare l'immagine della zona del suo hotel per il Maggio dei Monumenti, resta la minaccia che un intervento di restauro fai da te danneggi irreparabilmente questo e altri monumenti. Rimuovere della vernice da un monumento del 1500 è una cosa seria. Servono competenza e qualificazione, bisogna utilizzare materiali giusti, occorre rispettare le caratteristiche dell'opera d'arte e avere le indispensabili autorizzazioni dalla soprintendenza. Quello che è accaduto è pericoloso perché si dà l'illusione che basta aver un prodotto, essere artigiani o avere un po' di manualità per intervenire sui monumenti.

LETTERE,

Napoli senza camorra
monnezza e degrado

Francesco Angelino

Roma

STANCO di sentir sempre parlar male di Napoli vorrei dare una testimonianza positiva del primo weekend del Maggio dei Monumenti. Improntato alla valorizzazione del patrimonio storico artistico della città, senza alcun "inquinamento" commerciale, come ormai avviene dovunque. Guide preparate messe a disposizione gratuitamente dal Comune. Tranne il piazzale della stazione, imprevedibile, tutti i luoghi toccati dai due itinerari si presentavano lindi. Le chiese visitate in buono stato di conservazione, alcune fresche di restauri. Le didascalie chiare, e spesso anche in inglese. Perché questa sorta di congiura del silenzio nei confronti di una città tanto importante per la storia e la cultura d'Europa? No, Napoli non è solo camorra, monnezza e degrado.

L'OPINIONE

È qui in gioco il futuro del Sud

di Giulio Di Donato

L'Economist, "autorevole" quotidiano inglese, descrive il Mezzogiorno come un "bordello" e ci unifica alla Grecia. Il giovane Letta, Enrico, Pd, rileva che senza la Campania ("perché questa regione fa registrare le peggiori performance italiane", così dice l'ex enfant prodige del centrosinistra e sembra di sentire corvo rosso) la media nazionale del prodotto interno lordo dell'Italia sarebbe superiore a quella di Francia e Germania. Il neo governatore veneto Zaia (Lega) ci bolla come patria di criminalità, falsi invalidi e disoccupati organizzati e ci intima di provvedere al nostro "riscatto etico, civile, economico ed operoso" condizione per chiedere solidarietà al resto del Paese. Dispiace dirlo ma l'ex Regno delle due Sicilie, ed in particolare la Campania, sono percepiti in Italia e in Europa come luoghi di spesa improduttiva, sprechi e sperperi di ogni genere. E per come stanno realmente le cose, al netto di qualche marginale esagerazione, è difficile dargli torto. Naturalmente di tutto ciò c'è una responsabilità politica prevalente (non esclusiva ma certo prevalente) del centrosinistra che, per quanto riguarda la Campania ma non solo, ha governato (ed a Napoli città, ancora) ininterrottamente da quindici anni. Per questo l'irritazione di Bassolino,

riportata dall'assessore comunale Oddati (che si è scagliato senza mezzi termini contro il suo vicesegretario nazionale definendo le sue affermazioni malaccorte ed irragionevoli ecc.), risulta del tutto fuori luogo. Il punto è questo: è pensabile che alla vigilia del federalismo si possa chiedere in sede di decreti attuativi una particolare attenzione compensativa per il Sud senza programmare una azione radicale di risanamento e far cessare lo scandalo di una spesa improduttiva, assistenziale e clientelare? Riteniamo di poterci presentare al tavolo delle decisioni politiche sull'attuazione della riforma, con il bilancio fallimentare dei fondi Ue 2001-2006 dispersi a pioggia e neppure tutti investiti e men che meno spesi e di quelli 2007-2013 che, dopo tre anni, sono in larga parte in attesa di essere destinati in base ad una strategia di sviluppo? E pensiamo di poter continuare, con un trend di spesa sanitaria che accumula debiti senza garantire neppure una decente assistenza per giunta con la ferita ancora aperta dello smaltimento dei rifiuti e lo scandalo di impianti di depurazione che inquinano e sette milioni di tonnellate di "false" ecoballe che non si sa come e con quali soldi smaltire e la continua incessante pioggia di incarichi e consulenze? Solo la Tess in cinque anni ne ha date 703 per un totale di dodici milioni di euro, senza contare quelle di Comune, Regione, Province ed enti vari con la creazione di un vera e propria greppia clientelare di incarichi superflui, inutili, in molti casi grotteschi e ridicoli, spreco improduttivo indicibile e beffardo di pubblico danaro. Dopo quindici anni di governo locale della

sinistra, nonostante il fiume di danaro ricevuto e le condizioni di estremo favore godute dal bassolinismo sul piano politico, mediatico, sindacale, giudiziario, ci troviamo con il Pil più basso del Mezzogiorno ed il numero di disoccupati più alto, con settori produttivi come l'agroalimentare ed il turismo a rischio causa inquinamento e sfregi ambientali (60 mila vani abusivi accertati nella Regione ed almeno altri 30 mila in via di accertamento). Come uscirne? I primi passi del neo governatore Stefano Caldoro vanno nella direzione giusta. Ma bisogna aiutarlo sostenere gli sforzi di una politica costretta al salto mortale di trasferire risorse da improduttività, assistenza e clientelismo alla crescita ed allo sviluppo economico, sapendo che questo comporterà tempi morti, nei quali il compito dell'opposizione e dei sindacati è di non alimentare tensioni sociali e quello degli imprenditori è di scendere in campo e di investire. In Campania si gioca il futuro del Mezzogiorno e quello della unità del Paese. In essa si misureranno qualità e responsabilità di una politica che, in prove così impegnative, deve cercare il proprio riscatto e rivendicare il proprio primato.

Scontri con la polizia

Disoccupati senza più sussidi 4 mila in assetto di guerriglia

PATRIZIA CAPUA

IDISOCCUPATI assediano Santa Lucia. Tafferugli con la polizia e tensione davanti al palazzo della Regione. I corsisti del progetto Bros, ormai agli sgoccioli, chiedono l'intervento del nuovo presidente Stefano Caldoro.

AL PORTONE di Santa Lucia busca la vasta platea di 4 mila senza lavoro che rivendicano la prosecuzione dei corsi di formazione con obiettivo un'occupazione stabile. La Regione del neo presidente Stefano Caldoro prende tempo. Una delegazione è stata ricevuta da un incaricato di Caldoro, il fratello del prefetto Catenacci, ex commissario per i rifiuti, ed è stato fissato un tavolo politico per il 18 maggio. C'è grandissima esasperazione sullo sfondo della protesta. Il progetto Isola, ribattezzato Bros per più di due anni ha rappresentato la garanzia di reddito per il grande bacino dei movimenti dei disoccupati napoletani. Uno dei più grandi ammortizzatori sociali della regione e in particolar modo di Napoli e della sua provincia.

I corsi di formazione ora sono finiti, finiti l'orientamento, poi la formazione in aula, le work experience presso le aziende, imprese più orientate sull'ambiente e l'emergenza rifiuti. E tutto è fallito miseramente. Lo stipendio di 596 euro di questo mese è stato l'ultimo.

Una convenzione del luglio

2009 tra Regione, Comune di Napoli e Provincia e ministero del Lavoro prevede un finanziamento di 20 milioni di euro, la metà di competenza ministeriale, per il reinserimento occupazionale. Ma il governo è disposto ad elargire questi fondi solo in presenza di contratti di lavoro. La Regione ha affidata all'Arlas, Agenzia regionale per il lavoro e la scuola, il compito di sondare le disponibilità ad assumere a tempo determinato, di aziende private o enti pubblici, tutto quello che si può trovare per dare uno sbocco. Arlas ha creato un coordinamento di agenzie di lavoro interinale. Per ora, però, è tutto fermo.

La tensione a Santa Lucia è esplosa quando nel blocco attuato dai manifestanti del Coordinamento di lotta per il lavoro, che aveva un incontro programmato, ha cercato di inserirsi anche l'altro corteo dei Banchi nuovi proveniente da piazza del Gesù. Un corteo movimentato di altre 6-700 persone che da piazza Dante a Santa Lucia si è lasciato dietro disé parecchi cassonetti rovesciati. I due gruppi di disoccupati, dopo la scissione di qualche anno fa, si guardano di traverso, il Coordinamento è più vicino a Rifondazione comunista e all'ex assessore al Lavoro, Corrado Gabriele, Banchi

nuovi più prossimo all'area antagonista estrema. Quando il gruppo dei Banchi nuovi prova a passare il cordone della polizia glielo impedisce. Parte un lancio di oggetti e bottiglie. Gli agenti avanzano, c'è un fuggi fuggi per i vicoli del Pallonetto. Uno dei manifestanti va via in ambulanza, tre agenti contusi. Dieci i senza lavoro fermati e denunciati per danneggiamento e lesione a pubblico ufficiale.

Nel quadro politico mutato e meno propenso alle politiche assistenziali, il destino di 4000 mila persone è veramente incerto. E il conflitto sociale rischia di arrivare alle stelle. I nodi stanno venendo al pettine. Tutto è in discussione, ma il meccanismo creato è un bacino di disoccupati che si alimenta ancora. Alla Provincia ce ne sono altri 400 circa che stanno facendo l'orientamento e poi chiederanno di fare la formazione. Ci sono anche gli "oss", che hanno preso la qualifica di operatore socio sanitario, 1000 persone che protestano, un discorso aperto con il neo consigliere Corrado Gabriele. I disoccupati promettono: «Al primo consiglio regionale non mancherà la nostra presenza e anche all'insediamento della giunta noi saremo lì». Gli striscioni urlano: «Vogliamo un progetto di vita non una vita a progetto».

Studio per il Corriere del Mezzogiorno su dati Eurostat. Ranieri (Pd): «Non nascondiamo la realtà»

Campania-zavorra, ecco i numeri

Bianchi (Svimez): senza di voi, l'Italia aggancerebbe la Francia

Luca Bianchi, vicedirettore della Svimez, dà (quasi) ragione a Enrico Letta. «Date le bassissime performance e l'altissimo numero di abitanti, la Campania sotto il profilo economico è una zavorra per il Paese. E lo dico per affermare la necessità di rilanciare le politiche di sviluppo in favore della stessa regione e del Sud». Ma è vero che senza di noi l'Italia potrebbe sorpassare Francia e Germania? «Le ultime rilevazioni Eurostat (2007) sul Pil procapite nazionale dicono che se estrapoliamo il riferimento campano da quello italiano, lo Stivale supera la Spagna e aggancia la Francia». E la Germania sarebbe raggiunta, «se oltre alla Campania si sottraggono i Pil di Calabria e Sicilia». Nel dibattito interviene anche il responsabile Mezzogiorno del Pd, Umberto Ranieri: «Letta invita a non nascondersi la realtà. Che il Sud sia arretrato è la drammatica realtà». E, «per fronteggiare l'offensiva leghista è indispensabile una riflessione critica delle classi dirigenti».

A PAGINA 3

Brandolini, Grassi

Bianchi (Svimez): sì, Campania-zavorra

«I conti sul Pil: senza di voi l'Italia supera la Spagna, aggancia la Francia e avvicina i tedeschi»

NAPOLI — «Dico la cosa più brutale possibile: proviamo a estrapolare dalle medie nazionali la Campania, che rappresenta la peggiore delle nostre performance macroeconomiche (la Calabria, che pure normalmente detiene questo primato negativo, è difatti una regione piccola). Ecco, visto che la Campania è enorme, proprio questa enormità butta giù tutte le medie italiane». E dunque: eliminandola dagli indicatori generali, «l'effetto sarebbe il sorpasso su Francia e Germania». Il vicesegretario del Pd Enrico Letta, con queste dichiarazioni rese nel corso della recente presentazione del libro *Domani a Mezzogiorno* — volume curato dall'eurodeputato democratico Gianni Pittella — ha messo in moto una discus-

sione che non finisce più. Lo stesso numero due di Bersani a scanso di equivoci ha anche chiarito: «Il rilancio della competitività dell'Italia si potrà avere, a mio avviso, soltanto tentando di riallineare le performance di Campania, Calabria e Sicilia alla media europea. In particolare, quella della Campania che, per dimensioni e popolazione, pesa proporzionalmente più delle altre due».

Una presa di posizione propositiva ma dura al tempo stesso, alla quale hanno fatto seguito apprezzamenti (vedi Anna Rea, leader Uil Campania) e critiche anche pesanti. Come quelle lanciate da Antonio Bassolino e dall'ex assessore regionale al Bilancio, Mariano D'Antonio.

Ma Letta ha ragione o no quando dice né più né meno che la Campania — dal punto di vista delle medie economiche — è la zavorra d'Italia? Una domanda che abbiamo girato a Luca Bianchi, vicedirettore della Svimez (l'associazione più meridionalista che esista). «Effettivamente — esordisce Bianchi —

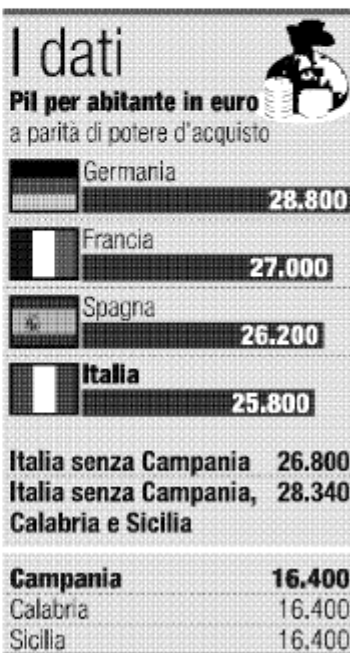
viste le bassissime performance e l'altissimo numero di abitanti, la Campania sotto il profilo economico è una zavorra per il Paese. E lo dico, come ritengo abbia fatto Letta, per affermare la necessità di rilanciare le politiche di sviluppo in favore della stessa regione e del Sud». Dopo la premessa i dati: «Sulla base delle rilevazioni Eurostat relative al 2007, le ultime che qui abbiamo a disposizione, se sottraiamo dal Pil procapite nazionale (che l'ufficio statistico europeo calcola a parità di potere d'acquisto in tutti i Paesi Ue) il riferimento della Campania, l'Italia supera la Spagna e aggancia la Francia. Avvicinandosi alla Germania». Tedeschi che sarebbero raggiunti, invece, «se oltre alla Campania si sottraggono i pil di Calabria e Sicilia». I risultati del lavoro del dirigente Svimez sono raccolti nella tabella a sinistra.

Ok ai Fas solo al Nord

«Il problema — conclude Bianchi — è che il Mezzogiorno sembra sempre più marginale rispetto alle politiche nazionali. E per rendersene conto, basta verificare quante risorse del Fas, quindi destinate al Sud, sono state dirottate a coprire iniziative collegate alla stabilizzazione dei conti pubblici italiani». Sempre a proposito di Fas,

va registrato che ancora oggi, dopo mesi e mesi di promesse di sblocco immediato, i Programmi attuativi presentati dalle Regioni meridionali — eccezion fatta per la Sicilia — sono ancora in attesa dell'ok da parte del Cipe. Disco verde che potrebbe sbloccare in un colpo circa 18 miliardi di euro (3,8 solo per la Campania). D'altro canto, lo stesso comitato interministeriale ha già dato via libea ai piani di quasi tutte le Regioni centro-settentrionali (Dal Piemonte alla Lombardia, dall'Emilia alla Toscana).

Paolo Grassi



Fonte: Svimez su dati Eurostat 2007

DBELIX

Buoni pasto: 17 cent al giorno agli orchestrali del San Carlo



«Non siamo noi i responsabili dello sfascio degli enti lirici. Ecco le nostre buste paga: diciassette centesimi al giorno come buono pasto». Gli orchestrali del San Carlo protestano contro il decreto Bondi.

A PAGINA 2

San Carlo, si fermano i musicisti «Per mangiare 4,5 euro al mese»

*Gli orchestrali del Massimo: «Non siamo dei Paperoni»
Sciopero annunciato: salterà la prima della «Vedova allegra»*

NAPOLI — L'appuntamento è nel foyer tondo. Il nuovo ridotto del nuovo teatro San Carlo. Qui si sono ritrovati ieri professori d'orchestra, ballerini, tenori e soprano che cantano nel coro del Massimo napoletano. Sono tutti furibondi e mostrano buste paga tutt'altro che imponenti. Se la prendono con il decreto Bondi, che chiedono venga immediatamente ritirato, e con chi li ha descritti come dei «Paperoni», destinatari di superstipendi e responsabili del collasso degli enti lirici. Maestranze che non ci stanno più a passare per una casta superprotetta e superpagata.

Una trasferta a Ravello? Quindici euro lordi. I buoni pasto? Quattro euro al mese — circa 17 centesimi al giorno — e la diaria giornaliera per la trasferta a Milano è di 50 euro al dì. L'elenco di voci sullo statino paga è dettagliato e molto chiaro.

Salvatore Acierno, rappresentante sindacale della Fials e professore d'orchestra (il suo strumento è il corno) da 24 anni al San Carlo, percepisce uno stipendio di 2.200 euro al mese. E' vincitore — come tutti — di un concorso internazionale — e non si sente un privilegiato, se non per il fatto di fare un lavoro che gli piace. «Ma si dimentica troppo spesso che noi non lavoriamo certo solo per le prove e per gli spettacoli ma — osserva — per lunghe ore al

Lavoro

giorno per tenerci in esercizio. C'è molta attività non pagata intorno ad una sola esibizione in teatro».

Ed eccolo il documento in cui si annuncia lo sciopero per la prima rappresentazione de «La vedova allegra», una protesta che sarà seguita da un'altra serie di iniziative, fra cui cortei e concerti presso Comune, Provincia e Regione, concerti in teatro con il coinvolgimento di giovani dei Conservatori e realizzazione di una produzione artistica totalmente gestita dalla maestranze. «Nel decreto Bondi — osservano i sindacalisti del San Carlo — c'è un accanimento ossessivo nei confronti dei dipendenti della fondazioni lirico — sinfoniche. Saranno bloccate le assunzioni fino al 2012, decurtati gli stipendi sino al 40 per cento e impoveriti gli organici. Con la conseguente sparizione dei corpi di ballo e senza garanzie per il futuro trattamento pensionistico per i tersicorei». Si teme dunque che la cultura sarà «privatizzata e precarizzata e che nasceranno consigli d'amministrazione incompetenti rafforzati nell'impunità di decidere per conto di lavoratori che, di fatto, consentono il funzionamento della complessa macchina organizzativa del teatro lirico». Gli orchestrali napoletani — sostenuti anche da una serie di amministratori locali — ricordano anche che «gli strumenti sono di proprietà dei professori d'orchestra e richiedono investimenti cospicui di molte migliaia di euro. L'orario di lavoro è di 28 ore settimanali, comprensivo della domenica e delle festività e la formazione è permanente e comprende una attività di studio articolata e complessa, ma non remunerata».

Rimborsi

Dal teatro fanno sapere che da oggi al botteghino sono disponibili i rimborsi per gli spettatori

Anna Paola Merone

La protesta



I musicisti del San Carlo mostrano gli statini-paga

Il caso

Sciopero, al San Carlo niente «Vedova»

Al via iniziative contro il decreto sulle Fondazioni, concerti e prove aperte alla città

Donatella Longobardi

Sciopero per la «prima» della «Vedova allegra», mercoledì con presidio fuori dal teatro dalla mattina. Garantita la generale aperta di martedì. E poi cortei e concerti in Comune, Provincia, Regione, l'invito al consiglio regionale di riunirsi per la prima volta in teatro, prove aperte al pubblico e una produzione autogestita. È finita con il lancio di un pacchetto di iniziative l'assemblea di ieri al San Carlo seguita a un incontro pubblico con i rappresentanti sindacali nazionali di categoria, gli stessi che l'altro giorno avevano preso parte all'incontro - fallito - con il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi. Al centro della protesta il decreto di riforma delle Fondazioni lirico sinfoniche varato dal governo e rigettato dai sindacati sia per il fatto che non ravvisano nessun elemento di «urgenza» sia per le norme restrittive nei confronti dei lavoratori e l'accenramento «romano» della gestione.

«Non è vero che prendiamo stipendi da favola, che lavoriamo poco, che siamo noi la causa del dissesto dei

teatri», dice Walter Omaggio, sindacalista della Cisl, tenore nel coro sancarlino. Omaggio, come tanti altri colleghi mostra la busta paga: millesettecento euro mensili, con venti anni di servizio. Un orchestrale di fila non guadagna molto di più: 1879 euro. Nessuno di loro supera i duemila euro, nonostante i benefit di due trasferite in quel di Ravello per 15 euro l'una.

La protesta delle buste paga si svolge nel nuovo foyer del teatro, la tensione è evidente. Gloria Mazza legge un documento nel quale denuncia i timori dei lavoratori dal decreto-Bondi. Poi tocca ai nazionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, Fials-Cisal: Conti, Maurizio Giustini, Fabio Benigni, Enrico Sciarra. Con loro Anna Rea, Serena Albano (commissione cultura della Provincia), Sannino (commissione cultura del Comune, che annuncia per venerdì una riunione con all'ordine del giorno il caso San Carlo) e Luisa Bossa che descrive il decreto, come «falso federalismo». Da tutti

l'appello a partecipare alla manifestazione nazionale del giorno 17 a Roma, l'appello per una riforma condivisa, il ricordo che il Paese stanza per la cultura lo 0.23 per cento del Pil, una miseria rispetto agli investimenti che si fanno in Francia o in Germania.

Ma è l'intervento di Roberto De Simone a strappare applausi a scena aperta e standing ovation. Il maestro presenta con Franco Mancusi una lettera in cui chiede al sindaco di non «abdicare» sul San Carlo e di prendere in mano la Fondazione per darle più forza in un momento difficile. «Ho fatto girare il mio appello tra alcuni intellettuali napoletani, nessuno lo ha firmato. Invece il San Carlo va dife-

so, questo è il cuore della cultura musicale europea, non ha pari con altri teatri al mondo, non deve ospitare manifestazioni improprie», dice DE Simone e qualcuno ricorda che nel foyer si sono fatte feste di matrimonio.

Mentre a Napoli iniziano gli scioperi e si organizza la lotta, a Firenze, al Maggio, i lavoratori hanno sospeso gli scioperi dopo un incontro con Comune, Regione e Provincia e «per amore di Firenze». Da Santa Cecilia, appello degli accademici perché non si escludano i musicisti dagli organi di controllo mentre il presidente Cagli, invece, auspica il «rispetto della musica».

IL CASO

Piazze telematiche, paga il Comune

L'Unione Europea presenta alla città il conto per i tanti fondi sprecati

DI GIANMARIA ROBERTI

NAPOLI - Un harakiri in piena regola, per Palazzo San Giacomo. La corte di Giustizia europea ha interamente respinto il ricorso del Comune contro la decisione di riduzione del contributo finanziario per la realizzazione di una rete di piazze telematiche: la Commissione, secondo la corte, «ha legittimamente ridotto, per irregolarità riscontrate, il contributo ed ha, a ragione, richiesto il rimborso delle somme anticipate ed indebitamente percepite». Secondo i giudici internazionali le somme sono state indebitamente percepite visto che il progetto delle reti di piazze telematiche non è poi decollato.

Il Comune aveva ottenuto dalla Commissione un contributo finanziario del Fondo europeo per lo sviluppo finanziario (Fesr) per un progetto pilota urbano relativo alla realizzazione di una rete di piazze telematiche. Un esempio su tutti è il quartiere Scampia, che nelle intenzioni dell'amministrazione cittadina doveva ripartire in direzione sviluppo, proprio attraverso la realizzazione della piazza telematica. Una struttura diventata poi una cattedrale nel deserto, visto il degrado che continua a imperversare nella zona.

La convenzione di finanziamento fissava al 30 giugno 2000 il termine ultimo per la contabilizzazione delle spese ammissibili. In seguito alle richieste da parte del Comune, il termine ultimo per la contabilizzazione era stato

portato al 30 novembre 2001 e poi (per prendere in considerazione la sentenza sospensiva emanata dal Tribunale Amministrativo Regionale su un ricorso proposto da un'impresa esclusa dalla procedura di aggiudicazione dell'appalto per la fornitura di attrezzature informatiche) al primo aprile 2002. Quando, il 27 giugno 2002, il Comune di Napoli ha sottoposto alla Commissione la domanda di saldo e di attestazione finale delle spese per un importo globale di 1.623.980,36 euro, la Commissione, «avendo rilevato delle irregolarità nella realizzazione del progetto» ha deciso la chiusura del progetto e il disimpegno della parte restante del contributo finanziario ed ha richiesto il rimborso degli importi «indebitamente percepiti» calcolati in 362.789,02 euro.

Il consigliere Pdl **Ciro Signoriello** attacca: «Oltre ai record negativi di tipo statistico emessi da autorevoli istituti sulla vivibilità a Napoli, constatato che a tali trend fallimentari, si aggiungono anche più tangibili, come quello della bocciatura da parte della Corte di Giustizia Europea - afferma - Finora questa amministrazione comunale, più volte, ha attribuito fallacemente le sue politiche fallimentari - non ultime quelle in materia di sostegno sociale - ai ridotti trasferimenti di risorse da parte del governo nazionale, una palese menzogna. La corte Ue sanziona una delle tante anomalie gestionali dell'ente».

Napoli Operata d'urgenza, l'organo le è stato asportato. Era intervenuta per separare due alunni che si azzuffavano

Rompe la milza alla maestra. «Lo perdono»

Il calcio al ventre di un bimbo di dieci anni. La donna: quando lo rivedrò gli sorriderò



Sono sconcertata, non abbiamo avuto alcun tipo di segnalazione nei confronti dello studente. Spero che rientri perché va recuperato **La preside**

I precedenti

Roma

Il 23 marzo 2009 un'insegnante di una scuola elementare viene aggredita da un alunno di 9 anni durante la ricreazione.

Reggio Emilia

Il 21 marzo 2009 un insegnante di una scuola superiore è percosso da uno studente di 16 anni al culmine di un episodio di bullismo. Quattro gli studenti protagonisti, tutti di origine straniera.

Chiggia

Il 16 febbraio 2009 un alunno di 13 anni di una scuola media accoltella alla schiena il suo professore durante la lezione facendolo finire in prognosi riservata.

Novara

Il 3 ottobre 2008 un ragazzo di 14 anni, originario del Sud America, dà un pugno in faccia al professore di disegno che lo aveva rimproverato perché era uscito dalla classe.

NAPOLI — Quando si è risvegliata dall'anestesia e ha avuto la forza di parlare, la maestra elementare Maria Marcello, 48 anni, ha detto al marito e ai figli che appena potrà tornerà a scuola e sorriderà al bambino che senza rendersene conto ha rischiato di ucciderla. Ci vorrà del tempo, però, perché in ospedale hanno dovuto asportarle la milza, dovrà restare ricoverata ancora una settimana e poi la convalescenza sarà lunga. Tutto per il calcio di un bambino di dieci anni che stava litigando con un compagno e ha colpito la maestra intervenuta per mettere pace.

È stato l'epilogo tragico, quanto fortuito, di un episodio come ce ne saranno tanti ogni giorno in tante scuole. Questo — riportato ieri dal *Mattino* — è avvenuto giovedì a Napoli, nel quartiere Barra, ma sarebbe potuto avvenire da qualunque altra parte. Nella scuola elementare «Madre Claudia Russo» si stava svolgendo un test collettivo che prevede la presenza nelle classi non dei maestri abituali ma di altri insegnanti, seppure della stessa scuola. Maria Marcello, quindi non conosceva i due bambini che hanno iniziato a litigare, ma è ovviamente intervenuta per dividerli, visto che erano venuti

alle mani. È stato in quel breve parapiglia che le è arrivato un calcio al fianco: un attimo dopo è sbiancata e si è accasciata. L'hanno accompagnata in ospedale con l'auto di una collega, senza nemmeno chiamare il 118 e lì i medici si sono resi conto che la situazione era molto seria. E di fronte

L'escoriazione

Il piccolo è stato medicato per un'escoriazione, i genitori avrebbero potuto denunciare la scuola

a un danno fisico di questa gravità è scattata automaticamente la segnalazione alla polizia che ieri mattina si è presentata a scuola, ha raccolto alcune testimonianze per inviare poi una informativa al giudice minorile. Atti dovuti, che non avranno conseguenze sul bambino né sulla sua famiglia, visto che l'incidente è avvenuto all'interno dell'istituto scolastico. Anzi, l'altro giorno anche il bambino è stato medicato in ospedale per una escoriazione al braccio, e se i genitori avessero sporto denuncia, la scuola sarebbe stata chiamata a risponderne,

perché responsabile dell'incolumità degli alunni.

Nulla di tutto ciò è avvenuto e quindi la vicenda si chiuderà solo con il grave danno subito dalla maestra. Che non è poco, ma non impedisce a lei e a suo marito Biagio Estatico — anche lui insegnante — di pensare innanzitutto al bambino: «Non solo va perdonato — dice Biagio — ma va accolto da tutti noi adulti. Questi bambini hanno bisogno di tante cose, di tante persone che li aiutino a crescere».

Fulvio Bui

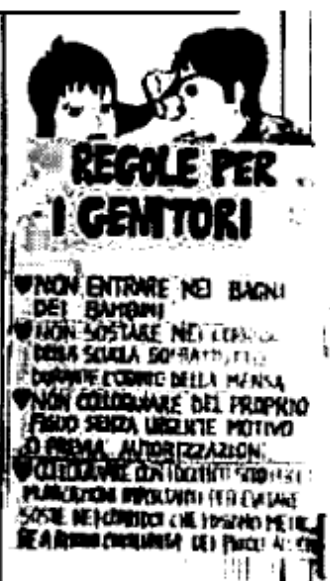
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso di Barra Sconcerto nel circolo didattico. L'assessora Rispoli: spero sia stato un incidente

Il marito della maestra picchiata perdona il bimbo: va recuperato

La preside: tornerà subito in classe, non era mai stato violento

Il regolamento



All'ingresso del circolo didattico di Barra il regolamento scritto e disegnato dai bambini. Sopra la scuola (foto Videocomunicazione)

NAPOLI — Cosa è successo la maggior parte dei genitori degli alunni del circolo didattico di Barra lo apprendono solo ieri dalla polizia davanti alla scuola. Non sanno che un ragazzino, compagno dei loro figli, l'altro giorno ha spappolato con un calcio la milza ad un'insegnante. Ed ora tutti si dicono preoccupati. «È un fatto grave, molto grave — si sfoga un papà di una compagna di classe del ragazzino che ha colpito la maestra — immaginiamo cosa poteva succedere se quel ragazzino si fosse scagliato contro un suo coetaneo. Non voglio neanche pensare alle conseguenze. Ora abbiamo il timore che possa succedere di nuovo o che ad essere aggredita la prossima volta possa essere perfino mia figlia». Si dice «sconcertata» Rosa Seccia, la preside: «Ad oggi non aveva-

mo avuto alcun tipo di segnalazione sullo studente, spero che rientri già domani a scuola perché più che mai è importante il suo recupero. Barra è una zona difficile, siamo ogni giorno alle prese con diversi problemi». Intanto resta in prognosi riservata la maestra Maria Marcello, dopo l'asportazione della milza. Avrebbe potuto morire per emorragia. Ma il bambino che l'ha presa a calci riducendola quasi in fin di vita andrebbe invece «accolto, perché ha bisogno più che mai di tutti», dice il marito dell'insegnante a Villa Betania, Biagio Estatico: «Questi bambini hanno bisogno di persone che siano in grado di aiutarli a crescere. Siamo insegnanti da 25 anni, io e mia moglie. Per noi questo lavoro è una missione. Viviamo all'insegna della fede e il perdono è un sentimento in

cui crediamo. Quello che è accaduto deve servire da stimolo ad interrogarci». Ma quel che è successo al circolo didattico Madre Claudia Russò resta comunque «sconcertante»: «è inaccettabile che una scuola diventi teatro di paura e violenza, per quanto accidentale e non intenzionale possa essere», dice l'assessore all'Istruzione del Comune, Gioia Rispoli: «Apprendo del coinvolgimen-

to della Procura nelle indagini e continuo a sperare che il gesto di violenza del giovanissimo alunno non fosse coscientemente indirizzato alla maestra con la volontà di ferirla. Ma non è con la speranza che si possono prevenire o correggere episodi del genere, è fondamentale mettere in campo ogni forza possibile per creare occasioni di discussione sul contenimento dell'aggressività e l'acquisizione di comportamenti virtuosi per favorire il contrasto dei fenomeni di bullismo. La scuola costituisce sicuramente il luogo privilegiato per l'acquisizione di questi valori e principi ma questa operazione può funzionare solo con la collaborazione delle famiglie».

Re. Cro.

Cronaca

Il neuropsichiatra infantile

L'esperto: anche gli insegnanti hanno perso autorevolezza

L'analisi di Militerni della Sun
«È grave la perdita di valori
dalla famiglia al ruolo dei docenti»

Carmela Maietta

Non solo atteggiamenti caratteriali, non solo l'ambiente, non solo la famiglia ma anche, e forse soprattutto, la logica dell'aggressività e della violenza come modelli comportamentali: per Roberto Militerni, neuropsichiatra infantile della Seconda Università di Napoli, il caso di Salvatore presta il fianco ad un'analisi complessa che non può prescindere dai cambiamenti sociali che troppo spesso fanno leva sulla prevaricazione non solo come strumento di affermazione di potere, ma anche di difesa. Una reazione, si fa rilevare, «che se non è inserita in una condizione patologica, è l'ennesima potenza al quadrato di determinati modelli culturali; una reazione anomala e, si puntualizza, certamente non programmata, che evidenzia la mancanza di freni inibitori che in alcune circostanze, come quella, appunto del litigio tra coetanei e successivo intervento della maestra, può avere conseguenze drammatiche». Non sono pochissimi i casi di ragazzi, apparentemente con tutte le carte in regola, che si sono resi responsabili di terribili atti di violenza.

E ci si sofferma proprio sulla sempre più preoccupante mancanza di freni che coinvolge ragazzi di tutte le categorie sociali e appartenenti anche a fami-

glie per così dire perbene. «Una famiglia - sottolinea Militerni - non più strutturata e con prospettive positive come prima e che a sua volta subisce il peso di messaggi negativi, come quello di difendersi anche offendendo». Non capita sovente, si osserva, di sentire genitori che incitano i figli a non avere paura, a spronarli a farsi largo, a rispondere con decisione e audacia a eventuali ingiurie e a possibili difficoltà, o quando si trovano in una situazione di disagio?

Ma anche, si evidenzia, la perdita del valore di personaggi di riferimento ha la sua parte di responsabilità: «non solo la famiglia si è svuotata di autorevolezza, anche l'insegnante per certi versi ha finito per perdere quel ruolo di prestigio che quasi incuteva timore; anzi a volte sono gli stessi genitori a protestare, non senza vivacità e quasi sempre davanti ai figli stessi, per una insufficienza o per una nota in condotta, sfilando in questo modo il ruolo del docente».

E cosa rimarrà a Salvatore di questo assurdo gesto di violenza? «Non è facile né prevedere le conseguenze immediate né quelle future: per quanto abbia fatto un'azione così grave, si sottolinea, è pur sempre un ragazzino e come tale va considerato per cui si possono avere dei risvolti negativi sia nel caso di una eccessiva severità, che finirebbe per non liberarlo mai più dai sensi di colpa, sia nel caso di un atteggiamento sic et simpliciter di perdono che sconfinava nella tolleranza, che sarebbe una imperdonabile sorta di autorizzazione all'aggressività».

Alunno spappola la milza a un'insegnante

La donna operata d'urgenza. Lo studente ha 10 anni. Indagano pm e polizia

IRENE DE ARCANGELIS

ANCHE i genitori di Salvatore, dieci anni, ora vorrebbero capire perché. Restano seduti a lungo nell'ingresso del commissariato di polizia. Vorrebbero chiedere scusa e vorrebbero capire cosa succederà al figlio, bravo bambino fino all'altro giorno. Che poi ha un raptus mentre è in classe. Lancia un portapenne contro un compagno disabile che ha insultato la sorella, e quando l'insegnante cerca di fermarlo la minaccia e le sferra un calcio sotto il costato. Le spappola la milza, la manda in ospedale con l'emorragia, la fa finire in sala operatoria per l'asportazione dell'organo. Lui, Salvatore, bravo studente figlio di operaio fino a due giorni fa. Mai violenze, mai note di demerito. Abbastanza per una indagine di polizia che però punta ad altro. Salvatore non è imputabile, ha solo dieci anni. Dunque gli investigatori cercano diverse responsabilità — di adulti, della stessa istituzione scuola — nella gestione della platea scolastica. In particolare nella presenza di un ragazzo disabile in classe senza insegnante di sostegno.

Per questo motivo sono state decise le persone — insegnanti, responsabili di istituto, genitori, compagni di Salvatore — ascoltati ieri dal vice questore Pietro De Rosa su delega della

Procura dei minori. Oggi verrà invece sentito il compagno di classe disabile.

Tutti i racconti ricostruiscono la stessa dinamica dei fatti. Giovedì mattina, in una classe di quinta elementare del 48esimo circolo didattico "Madre Claudia Russo", in via delle Repubbliche Marinare a Barra. Maria Marcello, 48 anni di Pompei, insegnante di ruolo da tre anni, entra in una classe che non è la sua. Deve sostituire una collega per trenta minuti, prima dell'inizio delle prove del progetto pilota di valutazione dell'Invalsi. Non conosce Salvatore né gli altri bambini, neanche il piccolo invalido. Ma deve gestire un intervallo che inevitabilmente si trasforma in caos. È in quei minuti che il bambino disabile alza la voce, insulta tutti, il suo è un turpiloquio che va avanti senza che nessuno riesca a fermarlo. Salvatore lo guarda e lui grida un pesante insulto indirizzato alla sorella del ragazzo — che peraltro ha circa tre anni — che fa perdere le staffe a Salvatore. La reazione è immediata: il ragazzo afferra il portapenne e glielo lancia addosso. La classe esplode: grida e schiamazzi, risate. E lei, Maria Marcello, da sola a cercare di mettere pace. Salvatore si alza, l'insegnante cerca di fermarlo, lo afferra per un braccio per impedirgli di avvicinarsi al bambino disabile. Ma

Salvatore è incontenibile, la rabbia gli ha offuscato la vista: «Levati di mezzo», le dice a denti stretti. Quindi il calcio, sferrato con la violenza riservata al compagno che l'ha insultato.

Maria Marcello impallidisce, crolla a terra. Quel calcio è andato dritto all'obiettivo. Milza spappolata, emorragia. Quindi

la corsa verso il vicino ospedale "Villa Betania", dove l'insegnante viene subito operata con l'asportazione dell'organo per salvarle la vita. Interviene la polizia, che dà il via alla maratona degli interrogatori per capire come sono andate le cose. Per scoprire se ci sono delle omissioni da parte di chi avrebbe dovuto vigilare sui ragazzi. E anche permettere in condizioni la Procura dei minori di prendere provvedimenti nei confronti di

Salvatore, che però — non essendo il bambino imputabile — potranno concentrarsi sull'affido a un assistente sociale e accurate verifiche sulle attitudini del piccolo aggressore.

L'INIZIATIVA DI ABC AL VOMERO

Vieni, prendi e porta a casa: ci sono i libri del cuore

Vieni, prendi e porta a casa gratis il libro che desideri! È questo lo slogan della Biblioteca del cuore Abc, che dal giorno della sua inaugurazione avvenuta lo scorso 22 febbraio, ha ricevuto in donazione circa 15mila volumi. Un numero da capogiro! Oggi e domani chiunque vorrà potrà in via Enrico Alvino (angolo Via Scarlatti) scegliere il libro che desidera senza dare nulla in cambio.



Consultando liberamente una parte della ricca e "mobile" Biblioteca del cuore Abc, si potranno facilmente trovare testi italiani e stranieri, di tutti i generi letterari: dalla saggistica alla narrativa, dalla poesia al genere noir, dai volumi di storia a quelli di filosofia, fino ai fumetti ed al genere fantasy. Non resta davvero che l'imbarazzo della scelta! Senza limiti di numero e senza chiedere alcun permesso, si potranno portare a casa le opere che si desiderano. L'iniziativa è stata fortemente voluta dall'ingegnere Salvatore Principe, presidente dell'Associazione Benessere e Cultura (Abc). Il presidente della Quinta Municipalità del Comune di Napoli Mario Coppeto, ha apprezzato l'iniziativa tesa a promuovere sul territorio l'importanza della lettura.

Le delibere

Amianto a Ponticelli, parte la bonifica dei Bipiani

Parte la bonifica dall'amianto nel campo Bipiani di Ponticelli. Il primo intervento di risanamento sarà effettuato sulla struttura comunale già utilizzata per attività polifunzionali nel campo di Via Isidoro Fuortes.

La bonifica comincerà dai manufatti non più abitati per poi proseguire nei moduli ancora occupati non appena saranno individuate le soluzioni più opportune per il trasferimento delle famiglie residenti allo scopo di garantire loro le migliori condizioni di vivibilità. Si tratta di uno dei due provvedimenti adottati dalla giunta comunale ieri, su proposta dell'assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte, il quale ha anche avviato con la collaborazione della polizia municipale, un aggiornamento del censimento delle famiglie che attualmente occupano il campo Bipiani e la realizzazione di un progetto di recupero di altri immobili di proprietà comunale allo scopo di consentire il sollecito trasferimento delle famiglie in abitazioni idonee, senza

stradicarle dal territorio ove svolgono le loro attività e risiedono da lungo tempo. Con la seconda delibera approvata dalla giunta si procede alla regolarizzazione, mai perfezionata a causa del mancato collaudo provocato alle occupazioni abusive, dei nuclei familiari occupanti immobili di Edilizia Residenziale Pubblica della zona orientale e del centro urbano. L'intervento, per gli alloggi di Ponticelli, Barra, San Giovanni, Centro Urbano e Pianura, consentirà di evitare il protrarsi di situazioni di morosità da parte degli occupanti.



PONTICELLI L'ULTIMATUM DALLA GIUNTA A FIRMA DI D'APONTE, IN SOSPELO ALTRE 1.500 CASE

Bipiani abbattuti entro quindici giorni

Entro quindici giorni al massimo verranno abbattuti i moduli non abitati del campo bipiani di Ponticelli (nella foto).

La giunta ieri ha approvato il provvedimento a firma dell'assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte, anticipato dal Roma due giorni fa, che prevede l'avvio con la massima urgenza delle attività di bonifica dalle fibre di amianto presenti nei prefabbricati che rappresentano una grave minaccia per la salute della popolazione residente. Il primo intervento di risanamento sarà effettuato sulla struttura comunale già utilizzata per attività polifunzionali sita nel campo di Via Isidoro Fuortes. Per i moduli abitati bisognerà invece aspettare che sia pronto l'edificio "di trasferimento" sempre nella zona orientale, alla cui valorizzazione sta lavorando la Romeo per un progetto che sfiora il milione e 400mila euro. Non basta: la giunta ha approvato una seconda delibera, sempre a firma D'Aponte, con cui si procede alla regolarizzazione, mai perfezionata a causa del mancato collaudo causato dalle occupazioni abusive, delle famiglie che occupano oltre 1.500 immobili di edilizia residenziale pub-

blica di Ponticelli, Barra, San Giovanni, Centro Urbano e Pianura.

«In queste case in sostanza non erano mai stati fatti i collaudi che ne decretavano l'agibilità. Per cui c'erano i provvedimenti di immissione, ma non le regolari assegnazioni alle famiglie - spiega l'assessore - questo comporta che chi abita lì ora non risulta legittima assegnataria, per cui riceve bollette anche spaventose da parte della Romeo senza tutti i vantaggi che spettano a chi paga un canone di locazione regolare». Vantaggi che comprendono, per farsi un'idea, la possibilità di rateizzazione dei fitti arretrati recentemente concessa dall'amministrazione.

«A questo provvedimento ne seguirà un altro per la ricollocazione delle fasce reddituali: quelli che diventeranno inquilini a tutti gli effetti dovranno presentare le certificazioni dei redditi necessari a individuare la cifra da pagare come canone. Gli interventi approvati oggi - conclude - vanno nella direzione di ogni ampia tutela sociale ed economica delle fasce più deboli della città».

Antonella Scutiero

SPRECHI E POLITICA

Il presidente del consiglio comunale impone la riorganizzazione dell'assegnazione degli appartamenti ai gruppi consiliari di tutti i partiti

Scandalo affitti, Impegno rilancia il piano di austerità

NAPOLI (c.cresc.) - Il presidente del consiglio comunale di Napoli **Leonardo Impegno** rilancia il piano di austerità e di riduzione dei costi della politica e la riorganizzazione delle modalità di assegnazione degli appartamenti assegnati ai gruppi consiliari. Il piano di austerità poteva essere approvato alcuni mesi fa, ma fu affossato da un vero e proprio partito trasversale di consiglieri comunali. Una modifica dello statuto comunale avrebbe impedito la proliferazione di gruppuscoli all'interno del consiglio, riducendo il numero dei partiti rappresentati in aula da 19 a 9. Ovviamente, non si tratta di alcun attentato alla democrazia ma di semplice buon senso. *"Dobbiamo combattere gli sprechi, riscoprire la sobrietà - spiega Impegno - non possiamo dare un pessimo esempio ai cittadini, ai cassintegrati, ai precari napoletani"*. Fino ad oggi, i tentativi di modificare la norma sono andati nel vuoto. Facile capire perché. Ecco spiegato: ogni gruppo ha diritto a tre dipendenti distaccati, più uno a consigliere più uno a capogruppo. Di fatto il capogruppo di se stesso anziché averne uno ne ha a disposizione ben cinque. Ma non finisce qui. C'è molto di più. Veniamo ai fondi destinati *"all'espletamento dell'attività politica del gruppo e del*

singolo consigliere". A regolamentare i conti di ogni singolo gruppo c'è un dirigente comunale che ha la gestione dei *"fondi economici"*. Ogni anno in bilancio viene assegnata una somma che negli ultimi tempi si assesta intorno ai 373 mila euro così ripartiti: 270 mila per prestazioni di servizio, 103 mila per beni di consumo. Queste cifre servono al funzionamento del gruppo politico in Consiglio Comunale. La ripartizione avviene così: il 50 per cento del 373 mila euro viene suddiviso in parti uguali per i gruppi politici, il rimanente 50 per cento va diviso sulla base del numero dei componenti dell'assise. È evidente che questo criterio avvantaggia i gruppi di un solo consigliere perché gode di una *"doppia entrata"*. Insomma più il gruppo è piccolo, più ha disponibilità finanziarie e tutto ciò che è connesso alla sua attività viene pagato dai fondi economici. Cancelleria, stampati, carta, manifesti, spese varie, rimborsi. Ogni gruppo ha infatti un 'suo' conto corrente al Banco di Napoli. Chi lo gestisce? Ma è evidente, il capogruppo. Nello statuto, si legge poi che ogni singolo consigliere comunale ha diritto a una sua stanza più un'altra per la segreteria. Già arredate, con telefoni, e postazioni computer fisse con connessione a Internet. È evidente che il *"capogruppo di se stesso"* ha molto più spazio a disposizione vista anche la sua corposa segreteria. Negli anni il

numero dei dipendenti comunali distaccati è cresciuto in maniera esponenziale fino a superare i 150. Un numero assurdo rispetto a quello che doveva essere inizialmente, prima della proliferazione dei gruppi. Ma questo consente di avere oltre che forza lavoro, anche persone utili ai fini delle campagne elettorali. Più si distaccano dipendenti, più gli altri uffici della macchina comunale s'ingolfano di lavoro.

Poteva essere approvato già alcuni mesi fa, ma fu affossato in maniera trasversale

Presentate dagli assessori Marcello D'Aponte e Agostino Nuzzolo: via i bipiani di Ponticelli e Ztl a Mezzocannone

Casa e mobilità, la giunta approva due delibere

NAPOLI (c.cresc.) - Ieri pomeriggio la giunta comunale di Napoli ha approvato alcune delibere riguardanti la casa e la mobilità urbana. Su proposta dell'Assessore al Patrimonio **Marcello D'Aponte**, vengono avviate nel campo bipiani di Ponticelli le attività di bonifica dalle fibre di amianto presenti nei prefabbricati che rappresentano una grave minaccia per la salute della popolazione residente. L'Assessore D'Aponte ha predisposto, con l'ausilio della Polizia Municipale, un aggiornamento del

censimento delle famiglie che attualmente occupano il campo Bipiani e la realizzazione di un progetto di recupero di altri immobili di proprietà comunale allo scopo di consentire il sollecito trasferimento delle famiglie in abitazioni idonee, senza sradicarle dal territorio ove svolgono le loro attività e risiedono da lungo tempo. Con una seconda delibera si procede alla regolarizzazione, mai perfezionata a causa del mancato collaudo provocato alle occupazioni abusive, dei nuclei familiari occupanti

immobili di Edilizia Residenziale Pubblica della zona orientale e del centro urbano. La Giunta Municipale ha anche approvato, su proposta dell'Assessore alla Mobilità **Agostino Nuzzolo**, la delibera di istituzione della Zona a Traffico Limitato a 'Mezzocannone'. L'area interessata è la zona del Centro Storico compresa tra via Paladino, via dei Tribunali, via Santa Chiara e via sedile di Porto (in verde nella figura allegata dove è riportata in rosso l'esistente Ztl di piazza del Gesù).

SCAMPIA

Percorsi di legalità nelle periferie dimenticate, i simboli dell'antimafia all'ombra delle Vele

NAPOLI (dg) - L'obiettivo è portare gli uomini simbolo della lotta alla mafia all'ombra delle Vele. Partirà stamattina il secondo corso di formazione totalmente gratuito del progetto "Scampia Trip" dal titolo "Per-corsi di Legalità", un'iniziativa promossa dal Csv Napoli (Centro di servizio per il Volontariato) in collaborazione con (R)Esistenza, gruppo antri camorra dell'area nord di Napoli, e patrocinato da Libera e dal Comune di Napoli. Sette appuntamenti che si svolgeranno fino al 20 novembre e che prevedono un ciclo di seminari sui temi della legalità e della lotta alle mafie, con ospiti che sono ritenuti icone viventi del mondo dell'antimafia e della lotta alla illegalità, come il testimone di giustizia **Pino Masciari** - presente al tavolo di oggi - oppure l'ex presidente della associazione Vittime Innocenti di Mafia, **Sonia Alfano**, ed il giornalista

Rai **Sandro Ruotolo**, che interverrà nelle vesti di relatore il prossimo 5 giugno al dibattito "Giustizia, verità, legalità". *"L'idea - spiega **Ciro Corona** del gruppo anticamorra (R)Esistenza - è di portare i personaggi che hanno fatto la storia della lotta alle mafie e alla illegalità, nel quartiere simbolo della illegalità, nella roccaforte della camorra, per la prima volta uniti in un solo corso"*. Dopo la cerimonia inaugurale prevista per stamattina, ci sarà la nomina e la consegna dell'attestato di socio onorario dell'associazione (R)Esistenza a Pino Masciari, presso il centro Don Guanella. Il 20 novembre, infine, ci sarà la presentazione della consegna della Fiaccola della Legalità da parte del Centro Studi Parlamento della Legalità ai giovani di (R)Esistenza, un riconoscimento che viene consegnato all'associazione che si è contraddistinta per meriti ed impegni nel

corso dell'anno. Inoltre, **Nicolò Mannino** (presidente del C.S. Parlamento della Legalità) consegnerà ai giovani dell'associazione (R)Esistenza la nomina di soci onorari del Centro Studi Parlamento della Legalità.



Sonia Alfano ex presidente 'Vittime innocenti'



L'impegno

Una serie di incontri con giovani e associazioni per diffondere gli obiettivi della lotta alla malavita

Il piano

Asl, entro l'anno 20 distretti in meno ma ambulatori aperti giorno e notte

La dismissione dei piccoli presidi considerata una opportunità per offrire servizi sul territorio

Venti distretti sanitari in meno entro il 31 dicembre. È uno dei punti cruciali del processo di riorganizzazione della rete territoriale indicato dal sub-commissario alla sanità Giuseppe Zuccatelli. Accanto agli interventi di riordino di ospedali e cliniche, il piano si occupa infatti - in un dossier di 37 pagine - del funzionamento delle Asl e delle loro articolazioni.

Lo squilibrio da sanare

Il provvedimento prevede il riallineamento dei 52 ambiti territoriali con i 72 distretti sanitari attraverso uno specifico atto della giunta regionale, che delinea percorsi amministrativi e gestionali per realizzare la perfetta

coincidenza. Il tutto entro la fine dell'anno. Non si esclude la possibilità di ampliare gli ambiti territoriali, ma la strada più semplice dal punto di vista tecnico e burocratico è la riduzione dei distretti (già passati da 97 a 72).

Gli accorpamenti

Il primo passo della rivoluzione sarà l'accorpamento della maggior parte delle funzioni all'interno di un'unica sede. In questo quadro «la dismissione di ospedali e cliniche convenzionate non accreditabili può costituire un'opportunità». L'obiettivo è risolvere il problema della frammentazione dell'offerta sanitaria.

Assistenza full time

Uno degli aspetti critici dell'attuale organizzazione è la scarsa flessibilità degli orari. E allora si prevede la possibilità di apertura delle sedi sulle 12 ore con doppio turno del personale, ma anche il prolungamento alle 24 ore «ottenuto integrando il servizio di continuità assistenziale e Saut».

Il nuovo modello

Sull'esempio di quanto avvenuto in altre regioni, si punta alla costruzione di Uccp (Unità complesse cure primarie) senza costi aggiuntivi. Tali strutture dovranno avere, tra l'altro, spazi adeguati per gli studi medici, il sistema informatizzato dei dati, tecnologie come diagnostica e telemedicina, l'integrazione con guardia medica, specialisti e ospedali nonché spazi per l'aggiornamento e la formazione.

La sinergia

Un ruolo strategico spetta alla Porta unitaria di accesso intesa come raccordo dei diversi uffici a cui il cittadino si rivolge per eliminare duplicazioni e sovrapposizioni. Per far ciò bisognerà predisporre un regolamento ad hoc.

I servizi

In questa cornice si inseriscono i diversi servizi che le Asl erogano sul territorio, dalle cure domiciliari alle comunità residenziali. Per far fronte, ad esempio, alla chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti all'anno si ritiene necessario rinforzare la rete dei consultori familiari.

ger.aus.



”

La strategia

Potenziamento di consultori cure domiciliari e comunità residenziali per sostituire i nosocomi